



16 Luglio 2018

Numero 28

In che mondo stiamo vivendo?

GLI ITALIANI E L'OPPRESSIONE FISCALE



In questo mare di notizie inverosimili che ci piovono addosso quotidianamente ci viene in mente una domanda seria: in che mondo viviamo?

Non certamente in un mondo sano, non quello che ci aspettavamo dopo una vita di lavoro, di sacrifici fatti per migliorare. Alcuni scappano in un altro paese alcuni lottano sperando ancora di riacquistare la perduta serenità.

Mi chiedo: di cosa si sente il bisogno?

Penso, senza paura di sbagliare, che sentiamo il bisogno di sicurezza, della protezione dello Stato, della certezza delle leggi, in breve di non essere più presi in giro.

Soprattutto, di non dover più fare sacrifici pagando tasse senza dubbio troppo alte, rispetto ai guadagni, senza la dovuta trasparenza, senza vedere come questi soldi vengono spesi o come debbano essere impiegati.

A volte si leggono articoli inquietanti, ad esempio molti di noi non sanno che nel prezzo della benzina noi paghiamo ancora vecchi balzelli addirittura risalenti alla guerra d'Etiopia del 1935, alla crisi di Suez 1956, al disastro del Vajont 1963, all'alluvione di Firenze 1966, al sisma del Belice 1968. A tutto questo, mai decaduto, si aggiungono via via tutte le crisi del petrolio fino ai costi odierni.

Cosa ancora più vergognosa sono le imposte che si pagano direttamente in busta paga secondo scaglioni mai adeguati al costo della vita, su stipendi e pensioni rimasti ai valori delle vecchie lire. Quindi redditi bassi e tasse alte.

I contribuenti italiani sono fra i più tartassati del mondo; secondo l'ufficio studi dell'Ocse nel 2015 ogni italiano ha pagato 13.383 euro, cifra che supera di oltre mille euro la spesa fiscale media pro capite pagata nel resto del mondo. E questo non è tutto; dobbiamo considerare che nel resto del mondo chi paga tasse alte ha anche un reddito medio molto più alto del nostro.

Per capire meglio il tartassamento fiscale di cui siamo vittime, analizziamo la pressione fiscale e la percentuale di Pil che va in tasse. Il nostro 42,9% di pressione fiscale ci porta fra i paesi che pagano più tasse al mondo.

Non è degno di un paese civile tassare il lavoratore ed il pensionato in tal maniera.

Quindi, partendo da questa considerazione, occorre cambiare tutto il sistema fiscale.

Occorre una profonda revisione dei meccanismi di tassazione del reddito nell'ottica di una vera semplificazione, equità e contrasto all'evasione.

La riforma fiscale deve assolutamente tenere conto dei redditi. Gli stipendi ed ancor più le pensioni sono in lire, lontanissimi dal costo della vita in euro.

Gli scaglioni di reddito vanno adeguati.

Occorre alleggerire la pressione fiscale delle famiglie, per far ripartire l'economia.

Una fonte di risparmio potrebbe essere il togliere i sussidi ad attività ambientalmente dannose, a favore dell'agricoltura, che insieme al turismo è una grande ricchezza naturale per il nostro paese.

Maria Letizia Magistri

Componente del Comitato Consultivo
Nazionale della UGL Pensionati

***Per riprodurre questo articolo citare la fonte:
UGL Pensionati***